

PROGETTO LIFE-NATURA 1995

**PROGETTO DI SALVAGUARDIA E RIQUALIFICAZIONE DI
HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO IN LOCALITA'
"RAUCCIO – SORGENTI DELL'IDUME – MASSERIA LA
LOGGIA"**

**PIANO DI GESTIONE
(estratto)**

Ottobre 1998

REALIZZATO DAL WWF ITALIA

Via Garigliano, 57
00198 Roma – Italia

COORDINAMENTO

Paolo Pelusi - WWF Italia

A cura di:

Enrico Calvario (Lynx Natura e Ambiente srl)
Vittorio De Vitis (WWF Italia – Sezione di Lecce)
Manuela Osmi (WWF Italia)
Stefano Sarrocco (Lynx Natura e Ambiente srl)

La cartografia è stata realizzata da:

Gianluca Guidotti (WWF Italia)
Domenico Franco (WWF Italia)

- Elenco degli allegati:

- | | |
|---|-----------------------|
| <input type="checkbox"/> Carta degli habitat e del loro valore naturalistico | scala 1:10.000 |
| <input type="checkbox"/> Carta della Zonizzazione | scala 1:10.000 |
| <input type="checkbox"/> Carta degli Interventi | scala 1:10.000 |

PIANO DI GESTIONE

1 OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

Il presente Piano di Gestione prende in considerazione in primo luogo l'ambito territoriale interessato dal Progetto LIFE ed estende inoltre le sue considerazioni ed indicazioni a tutto il territorio del Sito di Interesse Comunitario (SIC) " IT9150006 Bosco di Rauccio" all'interno del quale l'area LIFE è compresa.

1.1 TUTELA ED INCREMENTO DELLA BIODIVERSITÀ' DEL SITO

La diversità biologica o Biodiversità è il termine globalmente riferito alla molteplicità e alla variabilità delle specie naturali, al complesso degli habitat e degli ecosistemi di cui fanno parte e alle interazioni che si instaurano tra le diverse componenti.

La biodiversità, dunque, può essere considerata l'essenza biologica, estetica e culturale, alla base della capacità degli organismi di adattarsi in vario modo, ai cambiamenti di ogni genere, assicurando così il perpetuarsi della vita sulla Terra.

Negli ultimi decenni l'esplosione demografica, l'inquinamento, il sovrasfruttamento delle risorse, insieme alla trasformazione, riduzione e frammentazione degli habitat naturali, hanno relegato le specie in spazi sempre più piccoli e inappropriati e spesso insufficienti alla sopravvivenza delle stesse, limitando le loro possibilità di spostamento, di interazione, congiunzione e ricombinazione in nuove forme geneticamente più adatte alle nuove condizioni che via via si vanno creando.

La perdita degli ambienti naturali può essere considerata la causa primaria della drastica riduzione delle specie, molte delle quali risultano oramai minacciate o sull'orlo dell'estinzione.

Attualmente in Europa, circa la metà delle specie di mammiferi, un terzo delle specie di rettili, pesci di acqua dolce ed uccelli sono minacciate. Tra le piante 3.000 risultano minacciate e 27 in pericolo di estinzione.

Questo drammatico declino delle popolazioni naturali e la portata globale della frammentazione degli habitat con le quali l'ambiente continua a confrontarsi, richiede azioni mirate alla tutela della biodiversità sia a livello nazionale che internazionale,

che prevedano un approccio ad ampio spettro a livello ecosistemico, specifico e genetico.

La Direttiva Habitat, 92/43/CEE, adottata dal 1992 dagli Stati Membri dell'Unione Europea, è il più importante contributo dell'Europa alla Convenzione sulla Biodiversità accolta da più di 150 paesi in occasione del Summit di Rio sull'Ambiente del 1992.

L'obiettivo è quello di conservare e mantenere i livelli di biodiversità degli habitat naturali e delle specie rare o minacciate nel territorio dell'Unione Europea, attraverso la realizzazione di una rete di aree protette.

Natura 2000 è il nome per la rete di aree o Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designate nel territorio dell'Unione Europea per conservare gli habitat e specie di interesse comunitario.

Una corretta gestione nell'ambito dei siti SIC richiede pertanto di definire ed attuare misure di tutela appropriate, mirate al mantenimento e alla conservazione della biodiversità, all'utilizzazione sostenibile delle sue componenti e alla riduzione delle cause di degrado e declino delle specie e degli habitat.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno del SIC implica:

- Mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritari e di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- Mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- Ridurre le cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti il sito;
- Tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- Armonizzare i piani ed i progetti previsti per il territorio in esame;
- Individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- Attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del SIC, secondo le linee guida previste dal presente piano.

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E NATURALISTICO DEL SITO DI INTERESSE COMUNITARIO “RAUCCIO – SORGENTI DELL’IDUME”.

Il sito di interesse comunitario comprende l’area del bosco di Rauccio e la zona umida di “Rauccio” di complessivi 619 ettari ed include le seguenti unità territoriali:

- il bosco di “Rauccio”;
- la zona umida “Specchia di Milogna” con le aree palustri ed i coltivi;
- l’area di incolti umidi tra le canalizzazioni “Gelsi” e “Rauccio” ed bacino del “fiume Idume”;
- il bacino della Fetida e il relativo canale;
- l’area di oliveti e colture orticole nei pressi della masseria “Rauccio” adiacente alla zona destinata a Parco Naturale dal P.R.G. di circa 20 ha;
- l’abitato di Marina di Torre Chianca-Torre Rinalda.

1.2.1 Clima

L’area di studio rientra nel comprensorio del Tavoliere di Lecce che presenta un clima di tipo mediterraneo, sufficientemente differenziato rispetto al restante clima regionale. Ciò è dovuto alla sua singolare posizione geografica, alla limitata estensione, al grande sviluppo costiero ed all’assenza di rilievi. In particolare il versante adriatico risente marcatamente dell’effetto del settore climatico nord-orientale e pertanto l’area costiera leccese è sotto l’influsso dei settori settentrionale e orientale caratterizzati da un clima freddo per effetto degli estesi complessi montuosi che dalle Alpi Orientali giungono fino all’Albania e la Grecia. Secondo Macchia (1985) e Vita & Leone (1983) l’area in oggetto è attraversata dall’isoterma di gennaio di 9,0°C e da una serie di isoterme di luglio con valori di 23.0, 24.0, 25.0 e 25.5 °C, mentre l’isoterma media annua dell’area è di 17.0°C. L’escursione media annua nel settore considerato varia da 14.5 a 16°C. Per quanto riguarda le precipitazioni annue, esse variano con una media di 630 mm nell’area più settentrionale e circa 700 mm in quella meridionale. Tutto ciò si traduce in un tipo di fitoclima idoneo all’instaurarsi della tipica vegetazione sempreverde con bosco o boscaglie di Leccio (*Quercus ilex*) che infatti, costituisce la vegetazione climax dell’area.

1.2.2 Idrogeologia e geologia

Da un punto di vista idrogeologico gli elementi caratterizzanti l’area sono le importanti manifestazioni idriche affioranti rappresentate da polle e risorgive con una complessa circolazione idrica sotterranea costituita da due distinte falde “profonda” e “superficiale” con alcune interconnessioni.

La falda profonda di interesse regionale viene alimentata dagli afflussi meteorici sia del comprensorio salentino che dai contributi provenienti dalla contigua Murgia; mentre quella superficiale risente invece delle precipitazioni a carattere locale, peraltro non particolarmente cospicue.

Trattandosi di acquiferi costieri è presente il fenomeno dell’ingressione della falda marina che provoca un aumento della concentrazione salina nell’entroterra nell’area Life 1995 questa varia da 1-2 g/l ad oltre 2 g/l all’avvicinarsi alla costa.

Una serie di canali (“Rauccio”, “Gelsi”, “Fetida”) e due bacini costieri, Idume e Fetida, realizzati con notevoli interventi di ingegneria idraulica completano l’assetto idrologico dell’area. Il Canale Rauccio, insieme agli altri due canali citati convoglia le acque superficiali del sito verso il bacino costiero Idume e da qui verso il mare attraverso un breve canale di collegamento, con portate variabili, comprese tra 1100 e 500 l/s.

Un aspetto di notevole interesse è la presenza di una ricca falda superficiale che determina un fenomeno generalizzato di risorgive ed in particolare di singolari manifestazioni idrogeologiche rappresentate dai cosiddetti “aisi” (o “avisi”) ed un complesso reticolo idrografico, alimentato da acque dolci e salmastre, che in superficie si riversa nelle tre principali canalizzazioni artificiali già ricordate e confluenti in un unico collettore costiero .

Dal punto di vista geologico, procedendo dal mare verso l’interno, l’area è costituita da differenti tipologie di substrato:

- la spiaggia e le dune sono costituite da sabbie calcaree grigio-giallastre dell’Olocene;
- le bassure retrodunari, l’area della “Specchia di Milogna” e il bacino idrografico dell’”Idume” hanno una struttura costituita da sabbie, argille sabbiose e limi grigi dell’Olocene. Tali formazioni sono il risultato di una recente sedimentazione di

ambiente lagunare e palustre; sono praticamente impermeabili e affiorano lungo la fascia costiera in concomitanza con l’andamento della falda freatica.

- le aree a ridosso delle zone umide sono formazioni di “tufi” calcarei pleistocenici scarsamente permeabili dalla grana quasi sempre grossolana e ricchi di fossili;
- le zone a sud da calcareniti e calciruditi pliocenici con un ricco corredo di macrofossili come gasteropodi, pettinidi, caratterizzati da una scarsa permeabilità.

1.2.3 Flora e vegetazione

Le ricerche condotte nel corso di diversi studi (Ruggio De Filippis, 1958; Lorenzoni et al. 1984; Bianco et al., 1985; Curti 1986; Marchiori et al., 1988; De Vitis, 1994) e di campagne di ricerca, tra cui quelle relative al progetto Life 1995 (Medagli, 1997; Mele, 1997) hanno permesso di individuare nel sito 328 taxa di cui numerosi di interesse botanico. Tre entità sono incluse nel Libro Rosso delle Piante d’Italia (Conti et al., 1992) nella categoria delle specie vulnerabili e sono : *Aegilops uniaristata*, *Periploca græca* e *Orchis palustris*.

Tra quelle rare è presente *Serapias orientalis* subsp. *apulica* e fra le entità minacciate, cioè in reale pericolo di estinzione è inserita *Ipomœa sagittata*. A livello regionale secondo la lista redatta nel 1993 da S. Marchiori e P. Medagli del Gruppo Conservazione della Natura della Società Botanica Italiana per la Puglia (Conti et al., 1997), rientrano una serie di specie vegetali meritevoli di tutela nell’ambito del territorio di studio come *Isoetes histrix*, *Ophrys candica*, *Mœnchia mantica*, *Juncus pygmæus* e *Linum maritimum*.

Nell’area Life 1995 sono state rilevate 197 specie e l’analisi dello spettro corologico ha evidenziato la forte incidenza di elementi corologici mediterranei.

Gli habitat prioritari individuati in questa area sono i seguenti:

- 1) Steppe salate (Limonietalia): inquadrabile nelle seguenti tipologie vegetazionali: Schoeno-Plantaginetum crassifoliae, raggruppamento a *Plantago crassifolia* e *Juncus maritimus*, raggruppamento a *Juncus maritimus* e *Schoenus nigricans*;
- 2) Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea), inquadrabili nella classe Poetea bulbosae e da pascoli effimeri terofitici riferibili alla classe Tuberarietea guttatae.
- 3) Stagni temporanei mediterranei, localizzati all’interno del bosco di Rauccio.

Sempre all’interno dell’area Life 1995 sono poi presenti altri habitat di interesse comunitario, di seguito riportati:

- 1) Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), rappresentata dall’aggruppamento a *Carex extensa* Good,
- 2) Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi, rappresentate dalle formazioni dell’associazione *Eriantho-Schoenetum-nigricantis*.
- 3) Foresta di *Quercus ilex* (leccio) del Bosco di Rauccio.

Nel suo complesso il sito è caratterizzato da fascia costiera occupata da vegetazione alofila e psammofila e da paludi salse retrodunari. Questa risulta profondamente alterata dallo sviluppo edilizio e dal turismo balneare, in particolare l’associazione pioniera e alonitrofila *Salsolo-Cakiletum ægyptiacæ* si ritrova solo in frammenti poco significativi. Nell’area avandunare si osservano lembi dell’associazione *Sporobolo arenari-Agropyretum juncei* e la sommità della duna è ricoperta prevalentemente dall’associazione di specie erbacee *Echinophoro-spinosæ-Ammophiletum arenariæ* con dominanza dell’*Ammophila littoralis* e dell’*Echinophora spinosa*, e in minor misura della specie compagna *Medicago marina*.

Solo brevi tratti della duna sono colonizzati da fanerofite, come *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*, *Phillyrea latifolia*, *Smilax aspera*, ecc. Nell’area retrodunare, nelle bassure umide in inverno, ma secche in estate sono riscontrabili lembi di salicornieto inquadrabile nell’associazione *Puccinellio convolutæ-Arthrocnemetum glauci*.

Verso l’entroterra, su suoli meno salsi, dove le sabbie umide appaiono più o meno ricche di sostanza organica, si insedia l’associazione *Eriantho-Schœnetum nigricantis* che predomina nella palude Specchio di Milogna. Le specie caratteristiche sono *Erianthus ravennæ* e *Schœnus nigricans*, con elevato grado di copertura. In piccole aree più asciutte e nelle quali il terreno appare più compattato si riscontrano distese di *Schœnus nigricans* e della specie tappezzante *Plantago crassifolia*, caratteristiche dell’associazione *Schœno-Plantaginetum crassifoliæ*. Inoltre ampie distese dell’area palustre sono interessate da fitti popolamenti di *Juncus maritimus* e da più limitati aggruppamenti a *Carex extensa*. L’area palustre è

per circa un terzo della sua estensione complessiva occupata dall’associazione *Phragmitetum communis*, costituita in prevalenza da *Phragmites australis*. Inoltre in un’area estesa per circa quattro ettari, nel settore nord-est della “Specchia di Milogna”, si riscontra la presenza abbondante del *Cladium mariscus*, specie caratteristica dell’associazione *Cladietum marisci*.

In aree molto ristrette, generalmente rappresentate dai canali di bonifica o pozze permanenti scavate per attingere acqua, si sviluppano le associazioni *Apietum nodiflori*, *Typhetum angustifoliæ* e *Scirpetum lacustris* che danno vita a popolamenti pressoché monospecifici caratterizzati rispettivamente da: *Apium nodiflorum*, *Typha angustifolia* e *Schoenoplectus lacustris*.

In numerose depressioni dell’area palustre si insediano fitti popolamenti a *Chara* cfr. *canescens* che d’estate, durante il periodo di siccità, rimangono all’asciutto, originando dei caratteristici feltri biancastri. Limitatissime sono le aree caratterizzate da popolamenti a *Potamogeton*. *Potamogeton coloratus* si rinviene in depressioni umide di modesta estensione originate da piccole sorgenti d’acqua dando origine all’associazione *Potametum colorati*. *Potamogeton pectinatus*, invece, si rinviene abbondante lungo il corso e nel bacino dell’Idume dove è diffusissima l’associazione *Potametum pectinati*.

Il bosco di Rauccio, dominato dal leccio (*Quercus ilex*) e riferibile alla associazione *Viburno-Quercetum ilicis*, rappresenta un residuo molto degradato, di soli 18 ettari, della storica “Foresta di Lecce” (Novembre, 1964) che si estendeva intorno alla città fino a raggiungere il litorale adriatico e che ricopriva tutto il tratto Torre S.Gennaro-Otranto, con una superficie complessiva di oltre 200 Km². Quello che rimane del bosco è stato risparmiato dalla completa distruzione perché localizzato su un substrato roccioso calcarenitico non utilizzabile per scopi agricoli.

Nelle radure erbose periferiche e nelle garighe presenti nell’area esaminata si riscontra la presenza dell’associazione effimera *Helianthemetum guttati* caratterizzata dalla elevata presenza di *Tuberaria guttata* (= *Helianthemum guttatum*) con presenza notevole anche di *Trifolium stellatum* e *Briza maxima*.

Nelle radure boschive e nelle garighe è presente un contingente di specie a ciclo breve, con prevalenza di elementi dei *Thero-Brachypodietea*, ma fra loro disaggregati tanto da non costituire alcuna associazione nota.

1.2.4 Fauna

Dai primi studi condotti nel sito sono stati rilevati 149 Vertebrati suddivisi nelle seguenti classi: Anfibi 5 specie, Rettili 9 specie, Uccelli 121 specie, Mammiferi 14 specie.

Tale contingente faunistico rappresenta una buona parte delle specie conosciute per l'intera area provinciale. Quindi il sito, pur presentando una superficie notevolmente piccola rispetto alla superficie provinciale, ospita una fauna rappresentativa del Salento.

Il suo popolamento faunistico inoltre, ospita alcune specie di notevole rarità sia a livello nazionale che europeo.

La batracofauna risulta costituita da 5 specie che rappresentano il 50% di quelle segnalate sull'intero territorio regionale.

Inoltre tra le specie presenti alcune sono di rilevante interesse conservazionistico, esse risultano essere: Tritone italico (*Triturus italicus*); Rospo smeraldino (*Bufo viridis*); Raganella italica (*Hyla intermedia*). Di rilievo è la presenza del *Triturus italicus*, stenoendemismo ad areale suditalico-mediterraneo e della *Hyla arborea* che riclassificata di recente è stata indicata come *Hyla intermedia*, nuovo endemismo italiano.

Tra i rettili sono state censite 9 specie, un valore elevato se confrontato con quello regionale che conta complessivamente 19 specie.

Le specie di interesse comunitario risultano le seguenti:

- Testuggine acquatica (*Emys orbicularis*)
- Cervone (*Elaphe quatuorlineata*)
- Colubro leopardino (*Elaphe situla*)

Tra queste specie, la più minacciate risultano essere, *Emys orbicularis* ed *Elaphe situla* che appaiono tra le più localizzate a livello nazionale, e che più necessitano di piani di studio e di salvaguardia.

Il contingente avifaunistico attualmente conosciuto per l'area risulta formato da 121 specie appartenenti a varie categorie fenologiche. Le specie da considerare nidificanti sono 44, e rappresentano il 36,4% del totale delle specie censite.

Riguardo alle specie inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE e rilevate nell'area vi sono tra le altre: *Botaurus stellaris*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus* e *Alcedo atthis*.

Tra la mammalofauna risultano presenti 14 specie, tra quelle di maggiore interesse locale vi sono il Tasso (*Meles meles*), la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes faina*).

Nessuna informazione a carattere sistematico è invece presente per il complesso della comunità ittica ad esclusione di singole osservazioni effettuate nel corso di alcuni sopralluoghi relative ad una specie eurialina come *Liza ramada*, particolarmente abbondante nel bacino Idume, e di un Poeciliidae esotico, *Gambusia holbrooki*, diffuso un po' ovunque.

2 MINACCE E FATTORI CHE INTERFERISCONO CON IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI GENERALI.

Attualmente il SIC non ha una gestione naturalistico-ambientale e non è soggetto ad una specifica normativa dedicata ad una "unità territoriale omogenea a vocazione naturalistica", ma è sottoposto alla vigente programmazione territoriale locale e regionale (PRG e PTP).

Ciò ha portato negli anni ad un significativo degrado dell'ambito più strettamente costiero ed all'instaurarsi di meccanismi ed usi del territorio non strettamente compatibili con la naturale vocazione dei luoghi e con un uso sostenibile delle risorse naturali.

Fortunatamente il Comune di Lecce ed il WWF Italia con la presentazione di questo progetto LIFE e con la presentazione di altri progetti mirati e tra loro omogenei e coordinati, che utilizzano diversi strumenti finanziari (POP e Piano Triennale), stanno tentando di razionalizzare la programmazione territoriale e di recuperare il valore naturalistico diffuso, presente nell'area LIFE e nell'area più vasta del SIC.

Di seguito riportiamo l'elenco e la descrizione delle principali problematiche in atto.

2.1 PASCOLO

Attualmente anche se in modo limitato, l'area è sottoposta a pascolo. In particolare sono presenti ovini (circa 300 capi) e caprini (circa 30 unità) oltre a 4-5 mucche.

Il sovra- sfruttamento dovuto al pascolamento riduce la biomassa vegetale e conseguentemente la micro-fauna ad essa associata. Inoltre l'eccessivo calpestio ed il pascolo in alcune aree del SIC può rallentare i processi di successione ecologica verso stadi vegetazionali più complessi, relativamente alle unità fisionomiche-strutturali ove ciò sia auspicabile (nella fattispecie il bosco). Infatti nelle aree in cui la fisionomia e le specie vegetali caratteristiche si avvicinano a quelle degli habitat "sub-steppici" , un pascolo controllato è sicuramente indispensabile per mantenere l'attuale elevata biodiversità e l'attuale fisionomia (habitat prioritario Thero-Brachypodietea).

Naturalmente il pascolo, seppur mantenuto, dovrà essere controllato e disciplinato e dovranno essere definiti i luoghi, i periodi ed il carico possibile.

2.2 ATTIVITÀ VENATORIA

Nell'area attualmente è consentita la caccia e ciò è decisamente incompatibile con una gestione di tipo naturalistico dell'area. Attualmente la Regione Puglia non ha ancora adeguato la normativa in materia a quella nazionale e pertanto la normativa di riferimento è ancora la LR n°10 del 27/2/1984 "Norme per la disciplina dell'attività venatoria, la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali". Nell'area, oltre alle attività di caccia controllata, regolamentate dalla normativa vigente, è presente una Azienda Faunistico Venatoria (AFV), derivante dalla trasformazione delle ex Riserve di Caccia istituite ai sensi dell'art. 19 LR 10/84 e che secondo la nuova normativa nazionale è confermata solo sino alla naturale scadenza del provvedimento di concessione (art.36 LN 157 del 11/2/92) ed in pratica fino al 1999.

L'azienda presente in parte del territorio del SIC è la seguente:

- AFV "Frigole" di 2808 ha

In pratica la maggior parte delle aree di interesse naturalistico presenti nel SIC sono incluse nelle suddetta Azienda Faunistica.

Questo attuale utilizzo appare incompatibile oltre che con la gestione del SIC, attualmente nebulosa quanto a soggetti deputati, con quanto previsto dal Piano Regolatore Generale della fascia costiera del Comune di Lecce che prevede lungo la fascia costiera l'Istituzione di un Parco Naturale (Zone E6 del Piano) per il quale le Norme di attuazione (Art. 86) prevedono quanto segue "*Comprendono gli stagni e le zone umide della fascia costiera che, integrate con le zone boscate demaniali o private , costituiscono aree territoriali di riserve naturali che il PRG vincola alla conservazione integrale dell'ambiente. I parchi naturalistici sono destinati:*

- *alla difesa idrogeologica;*
- *alla protezione della flora e delle fauna*
- *al mantenimento dei caratteri morfologici naturali della fascia costiera."*

Il quadro complessivo che emerge non può quindi che evidenziare una grande e paradossale contraddizione tra la realtà e le previsioni dello strumento urbanistico che espressamente esclude l’esercizio venatorio in queste aree.

La sovrapposizione tra le aree mostra che 520 ettari destinati a Parco Naturale sono attualmente inseriti nella AFV “Frigole”.

In realtà è all’interno dell’intera area del SIC che l’attività venatoria dovrebbe essere preclusa in quanto interferisce negativamente con le dinamiche biologiche e con le specie di interesse faunistico per il quale il SIC è stato delimitato e proposto.

2.3 INCENDI

L’area del SIC è soggetta periodicamente ad incendi di natura sia dolosa sia colposa. Le aree maggiormente interessate sono le zone aperte che possono poi essere utilizzate per il pascolo. Purtroppo in questi ambiti sono localizzati anche gli habitat prioritari e le specie botaniche di maggior pregio scientifico (è qui infatti presente l’associazione alofila *Schoeno-Plantaginetum crassifoliae* e l’habitat prioritario *Thero-Brachypodietea*).

Una delle principali attività della sorveglianza, assicurata dalla locale sezione del WWF, è indirizzata alla prevenzione, al controllo ed allo spegnimento degli incendi. Anche durante il mese di settembre 1998 si è dovuto purtroppo far fronte ad incendi che hanno interessato un lembo di vegetazione caratterizzato dalla presenza di estesi staticeti.

2.4 PRESENZA DI ABUSIVISMO DIFFUSO E DI DEGRADO IN AMBITO STRETTAMENTE COSTIERO.

Lungo la fascia strettamente costiera si denota una diffusa situazione di abusivismo storico e degrado caratterizzata dalla presenza di costruzioni ad uso abitativo (prime e seconde case), attualmente inserite all’interno del PRG del Comune di Lecce come zone residenziali o zone di completamento edilizio. Le tipologie abitative non hanno seguito standard architettonici omogenei e/o caratteristici delle tradizioni dei luoghi ed oltre a questo tipo di impatto visivo, si aggiunge l’inquinamento prodotto dagli

scarichi urbani che, in assenza di una rete fognaria, vengono rilasciati direttamente in falda.

Una situazione di forte impatto paesaggistico è generata dalla presenza di uno “scheletro” di una palazzina a tre piani, fortunatamente bloccata in tempo e per questo incompiuta, nei pressi del Bacino dell’Idume.

Un altro problema è costituito dal fatto che all’interno di questo diffuso tessuto urbanizzato sono presenti dei lembi di habitat di estremo interesse naturalistico e di interesse comunitario (prioritari e di interesse) che potrebbero essere definitivamente compromessi da interventi di completamento o di adeguamento dei tracciati infrastrutturali e/o di ulteriore espansione edilizia.

In questa zona sono presenti anche ambiti attualmente utilizzati a discarica, con materiali di risulta di ogni genere (è qui infatti presente l’associazione alofila *Schoeno-Plantaginetum crassifoliae*)

2.5 UTILIZZO DI FITOFARMACI ED DISERBANTI IN AGRICOLTURA

La superficie agraria utilizzata nell’area risulta investita dalle tipiche colture mediterranee della provincia Lecce: essenzialmente olivo e colture orticole.

Il tasso di frammentazione ambientale è molto elevato conseguentemente alla Riforma Fondiaria ed alle divisioni ereditarie: così la maggioranza delle aziende dell’area sono costituite da uno o più fazzoletti di terra a volte anche distanti tra loro e privi di strutture di servizio quali depositi, case rurali, etc.

In tale ambito l’attività agricola non può che essere estensiva con rese unitarie del tutto insoddisfacenti a garantire un qualsiasi reddito al coltivatore, il quale portato comunque al mantenimento della proprietà sia per vincolo affettivo sia come orto familiare, cerca di limitare i danni riducendo al minimo gli investimenti ed i costi.

La cura degli oliveti è spesso scarsa ed ambientalmente dannosa per l’uso eccessivo di diserbanti mentre le colture orticole, sono costituite prevalentemente da patate dolci, fave ed ortaggi.

2.6 SOVRASFRUTTAMENTO DELLA FALDA IDRICA SALMASTRA A SEGUITO DI BONIFICHE E CAPTAZIONI.

La costante presenza di specie dulcacquicole quali *Phragmites australis* ed *Inula viscosa* anche all’interno di rilievi effettuati nell’habitat prioritario *Schoeno-Plantaginetum crassifoliae* sta ad indicare il forte impatto antropico causato da prelievi idrici (pozzi) e bonifiche che hanno portato alla desalinizzazione del suolo, in ambiti naturalmente salsi. Testimonianza di queste azioni e di possibili azioni di interrimento effettuate nel passato, sono la presenza in alcuni rilievi di entità tipiche della macchia mediterranea, come *Myrtus communis* e *Pistacia lentiscus* e di popolamenti quasi monospecifici a *Spartina juncea*, che ormai dominano incontrastate a discapito delle altre tipiche entità alofile.

2.7 PERDITA DELL’HABITAT DELLE DUNE INGNERATO DAL CALPESTIO, DA INTERVENTI DI URBANIZZAZIONE E DA FENOMENI DI EROSIONE COSTIERA.

Nel SIC soltanto alcuni tratti costieri sono caratterizzati dalla presenza di duna ben conservata. Tali tratti sono localizzati nei pressi del bacino dell’Idume. Durante il periodo estivo l’area è soggetta ad un forte turismo balneare ed anche gli ambiti in migliore stato di conservazione sono soggetti ad un forte calpestio che sta portando rapidamente ad una banalizzazione floristica, in ricchezza e struttura. Il carattere di prevalente naturalità di quest’area va affermata anche in contrapposizione di quanto previsto dall’attuale destinazione urbanistica presente nel PRG (Zona F39 Parco Costiero), in cui viene ipotizzato un modello di utilizzazione che vede questa zona come valvola di sfogo per usi di carattere paraurbano, indotti dalla contiguità al tessuto edilizio.

3 OBIETTIVI OPERATIVI DEL P.D.G.

La fase conoscitiva del presente progetto Life 1995 ha messo in evidenza la necessità di salvaguardia degli habitat prioritari e di interesse comunitario che caratterizzano il sito "Rauccio-Sorgenti dell'Idume-Masseria La Loggia", oggetto del presente progetto.

Steppe salate, Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia matitimi*), Stagni temporanei mediterranei, Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*), Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi (*Molinio-Holoschenion*) e Foreste a *Quercus ilex*, costituiscono il mosaico di biocenosi individuate che rappresentano naturalisticamente il SIC e richiedono immediate azioni di tutela e salvaguardia.

Lo scopo principale del presente progetto è infatti quello di tutelare tali habitat attualmente minacciati da vari fattori di disturbo e favorire nello stesso tempo la loro diffusione o ripristino in aree limitrofe caratterizzate dalle medesime potenzialità ecologiche.

Il progetto si propone inoltre di incrementare ed incentivare la fruizione controllata all'interno del sito che significa crescita culturale, divulgazione delle tematiche ambientali, sviluppo di nuove figure professionali per uno sviluppo compatibile con la conservazione dell'ambiente e promozione di un nuovo tipo di turismo o ecoturismo nell'area protetta.

Le misure individuate al fine di garantire ed assicurare il raggiungimento degli obiettivi operativi e la corretta gestione del sito prevedono:

- L'acquisizione di aree sulla base della presenza degli habitat prioritari e di interesse comunitario;
- La tutela integrale delle aree caratterizzate dalla presenza degli habitat prioritari;
- Il ripristino ed il recupero dei processi ecologici alla base degli ecosistemi naturali;
- L'allestimento delle attrezzature per la fruizione dell'area;

Nella formulazione degli obiettivi operativi di gestione è importante tenere conto anche dei fenomeni naturali o indotti dall'uomo che possono determinare limiti e problemi operativi.

L'area del SIC è infatti interessata da ampie zone antropizzate che corrono lungo la costa e da superficie agraria utilizzata per le tipiche colture mediterranee, essenzialmente caratterizzate da olivo e colture orticole.

Le pratiche agricole legate alla coltivazione dell'olivo hanno inoltre un forte impatto sull'ambiente naturale a causa dell'uso eccessivo di diserbanti, reso ancora più dannoso dalla superficialità della falda nella quale finiscono le scorie inquinanti.

La corretta gestione di questi habitat prioritari richiede pertanto l'attuazione di un piano mirato a limitare per quanto possibile l'impatto dell'antropizzazione, dell'agricoltura e dell'uso non corretto delle risorse a favore dello sviluppo di tecniche agricole a basso impatto, e un nuovo sviluppo rurale basato sul mantenimento della diversità del paesaggio agrario.

4 ZONAZIONE

In molte situazioni, particolarmente in quelle aree che presentano eterogeneità sotto differenti aspetti, ecologico, economico e sociale, è utile definire la localizzazione di quei settori particolarmente sensibili e vulnerabili al fine di sviluppare specifici obiettivi di conservazione sulla base delle differenti necessità di tutela. L'individuazione di queste differenti misure permette lo sviluppo di uno schema di gestione zonale, basato sulla divisione del sito e delle aree immediatamente adiacenti in subunità, che cartograficamente vengono rese attraverso una semplice colorazione delle zone individuate.

4.1 ZONA A – ZONA NATURALE

- *Definizione*

Aree ad elevato valore di conservazione che non richiedono interventi o soltanto interventi limitati. Alcune attività così come la ricerca possono essere portate avanti quando non interferiscono con gli obiettivi primari. Usualmente gli sforzi di conservazione più consistenti sono concentrati in queste aree.

Il monitoraggio di queste aree è essenziale per individuare tempestivamente ogni possibile fattore negativo o cambiamento.

Possono essere distinti due casi generali:

- Aree di non intervento: queste possono essere vere aree “wilderness” che non sono state alterate dall’uomo, o habitat dove l’obiettivo è quello di consentire cambiamenti successionali.
- Aree con interventi limitati e ben mirati: questi sono habitat di derivazione antropica dove pratiche tradizionali di gestione che consentono il loro mantenimento sono ancora in uso o sono state riproposte. Queste attività sono condotte solo al fine di preservare i valori naturali.

Nel SIC questa zona ha una estensione di 97,7 ettari.

In questa zona sono comprese le aree ad elevato valore naturalistico in cui potranno essere realizzati interventi qualificati di ripristino ambientale. Sono inclusi gli habitat

prioritari, “steppe salate”, “percorsi substeppecci di graminacee e piante annue” ed habitat di interesse comunitario, “Praterie mediterranee con piante erbacee alte e giunchi”, “Pascoli inondati mediterranei” e “Foresta di *Quercus ilex* (leccio)”.

Si tratta di aree centrali rispetto alla delimitazione del Sito e comprendono in particolare i seguenti ambiti:

- Specchia di Milogna ed appezzamenti a sud dello stesso
- Bosco di Rauccio
- Due zone situate a nord di Masseria Puzzella ed inserite nella zona E6 del Piano Regolatore Generale del Comune di Lecce e comprese all’interno dell’area Life 1995.

Le aree inserite rientrano, come già detto, tra quelle di maggiore pregio naturalistico, in cui si prevede che si possano effettuare degli interventi di gestione limitati, finalizzati a preservare i valori naturali presenti.

In questa zona devono essere vietate le attività edilizie, agricole, di pascolo, venatoria e di pesca nonché qualsiasi altro intervento che possa provocare l’alterazione delle caratteristiche naturali. Potranno essere permesse le sole attività per la fruizione turistica lungo appositi sentieri che si mantengono comunque distanti dagli habitat prioritari e le attività di ricerca scientifica.

Nella zona sono previsti alcuni progetti di ripristino ambientale e di fruizione finanziati dal Piano Triennale per la Tutela dell’Ambiente 94-97 e dal Life 1995.

4.2 ZONA B – ZONA DI GESTIONE ATTIVA

- *Definizione*

Aree ad elevato valore di conservazione dove è richiesta una forte componente gestionale per riabilitare, ristabilire o creare valori naturalistici. Queste aree hanno usualmente prescrizioni più leggere o parziali rispetto a quelle della Zona A, ed in esse possono essere condotte alcune attività antropiche. Spesso sono necessari forti impulsi energetici quando un’area deve essere rinaturata. Questi interventi richiedono usualmente un consumo di tempo e di risorse.

Sono previsti i seguenti sottotipi:

Aree di manipolazione degli habitat: l’obiettivo in questi casi è di restaurare, riabilitare o creare habitat di elevato valore naturalistico attraverso la realizzazione di interventi attivi. Aree degradate o danneggiate sono individuate per interventi di restauro ambientale. L’obiettivo a lungo termine è elevare il valore naturalistico di queste aree.

Aree di manipolazione delle specie: “piani di azione” in favore di specie rare o protette, o piani di eradicazione o controllo su specie invasive possono essere previste in queste zone.

Aree di sviluppo sostenibile: aree che sono usualmente gestite utilizzando pratiche di gestione tradizionali. Alcuni metodi di uso “moderni” favorevoli ai valori di conservazione o non influenzanti, possono essere permesse.(per esempio coltivi estensivi o eco-turismo).

Nel SIC questa zona ha una estensione di 158,9 ettari.

Aree ad alto valore naturalistico in cui svolgere interventi di gestione attiva finalizzata alla conservazione ed al ripristino degli habitat. Sono compresi all’interno di questa zona habitat a vegetazione idrofila dulcacquicola, habitat a vegetazione dei litorali e dei substrati sabbiosi, stagni costieri salmastri, corsi d’acqua e canali artificiali. Sono inoltre inseriti i coltivi e gli incolti contigui con le aree ad alto valore naturalistico.

Gli ambiti territoriali presenti in questa zona comprendono:

- i territori meridionali ed orientali contigui alla Specchia di Milogna
- i territori a ridosso delle altre due zone A
- il sistema delle dune e degli arenili
- i bacini Idume e Fetida
- i canali Rauccio, Gelsi e Fetida.

Nella Zona B sono compresi habitat di interesse naturalistico e le zone potenzialmente di interesse di cui si prevede il ripristino ambientale. Sono compresi i territori in cui si prevede la diffusione della lecceta e la ricostituzione di ambienti stagnatili e palustri. Tutto il territorio è compreso nelle zona a Parco Naturale (E6) ed inserito all’interno della zona classificata “Parco Costiero” (F39) dal Piano Regolatore Generale di Lecce.

In questa zona devono essere vietate l’attività edilizia, ad eccezione del restauro conservativo, l’attività venatoria nonché qualsiasi altro intervento che possa provocare l’alterazione delle caratteristiche naturali.

Dovranno essere strettamente regolamentate le attività agricole (confinare allo stato attuale in piccoli appezzamenti), di pascolo e di pesca.

Nella zona sono previsti alcuni progetti di ripristino ambientale e di fruizione finanziati dal Piano Triennale per la Tutela dell’Ambiente 94-97, dallo strumento finanziario Life 1995, dal P.O.P. 94-99 sottomisura 7.3.9.

4.3 ZONA C – ZONA AD USO INTENSIVO

- *Definizione*

Aree a basso valore di conservazione, gestite per obiettivi diversi da quelli della conservazione della natura ma che sono una parte importante di un sito di conservazione della natura. Facilitazione per il ricevimento del pubblico, sentieri, mantenimento di aree a valenza storica, culturale, archeologica, infrastrutture ed aree residenziali dovrebbero essere inserite in questa area. Alcune aree ad uso intensivo che d’altra parte sono necessarie per la conservazione di specie rare o protette o che dovrebbero essere “rinaturalizzate” devono essere incluse in questa zona.

Il livello di prescrizioni in questa zona è più basso che nelle altre.

Nel SIC questa zona ha una estensione di 229,4 ettari.

Sono comprese nella Zona C due sottozone di seguito riportate.

Zona C1 – Aree agricole (coltivi semplici ed arborati) in cui prevedere una conduzione dei fondi maggiormente ecosostenibile (ad es.: agricoltura biologica, forme di pascolo controllato).

Zona C2 – Aree gestite per la realizzazione di servizi o di strutture finalizzate alla fruizione dell’area protetta.

Nella zona C rientrano la quasi totalità delle aree agricole e degli incolti. In particolare sono comprese in questa zona i seguenti ambiti:

- area C1 in cui è compresa Masseria il Barone Nuovo

- area C1 nel settore meridionale del SIC a Nord di Masseria Rauccio
- area C1 compresa tra Masseria Puzzella e Masseria La Loggia e a nord tra i canali Rauccio e Gelsi
- area C2 Masseria Rauccio
- area C2 ad est di Masseria Rauccio interessata dagli interventi POP 94-99 sottomisura 7.3.10
- aree C2 a sud di Torre Rinalda
- area C2 contigua al bacino Fetida
- area C2 a sud del bacino Idume
- area C2 a nord-est della Specchia di Milogna, compresa nel tessuto urbano.

4.4 ZONA D – AREA CUSCINETTO “BUFFER ZONE”

- *Definizione*

Aree esterne al sito che hanno il ruolo di proteggere il sito di interesse naturalistico da minacce che originano dall'esterno. Queste zone sono particolarmente importanti in quei casi dove le zone vulnerabili A o B sono situate vicino ai confini e fattori esterni potrebbero danneggiarle. Nelle buffer-zone, devono essere raggiunti accordi di gestione o restrizioni legali.

NB ogni zona usata per separare e proteggere una zona vulnerabile da un'altra è una buffer, anche all'interno del sito.

Nel SIC questa zona ha una estensione di 18,4 ettari e comprende la fascia di territorio semiurbanizzato posto a ridosso della Specchia di Milogna, tra la strada principale di attraversamento del tratto urbano e la depressione salmastra di Milogna. La zona D avrà una funzione di cuscinetto con un indice di edificabilità minore di quello previsto per la restante zona urbanizzata ed inoltre dovranno essere previste delle prescrizioni urbanistiche maggiormente vincolanti relative soprattutto alle tipologie edilizie ed alle norme di arredo urbano.

L'ambito urbano e periurbano sarà separato secondo l'indicazione riportate nel Piano Triennale per la Tutela dell'Ambiente 94-97 da una strada con marciapiedi e sul lato Zona A da una fascia di bosco igrofilo.

4.5 ZONA E “ZONA AD ELEVATO IMPATTO ANTROPICO”

La zona comprende l’area urbanizzata compresa tra Torre Rinalda e Marina di Torre Chianca ed include gli edifici, i giardini e gli orti.

Questa zona ha una estensione di 114,5 ettari.

In questa zona dovranno essere previste delle prescrizioni urbanistiche vincolanti riguardo agli indici di edificabilità, alle tipologie edilizie ed alle norme di arredo urbano. Sarà comunque opportuno porre comunque un arresto alla edificazione dell’area, limitare le attività incompatibili con la vocazione naturalistica del comprensorio e prevedere una attenta gestione e controllo del sistema fognario e di depurazione dei reflui civili.

5 LA GESTIONE LEGALE DEL SITO

Il SIC “Bosco di Rauccio”, ricade interamente nel territorio del Comune di Lecce ed attualmente gli unici vincoli sull’area sono quelli derivanti dal Piano Regolatore Generale, dal vincolo idrogeologico e dal vincolo paesistico.

Attualmente quindi l’area non è tutelata e ad esempio nell’area del SIC è consentita l’attività venatoria.

Recentemente però è stata approvata la legge “Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia” (L.R. n° 19 del 24 luglio 1997) che disciplina e regola in materia di aree protette ed individua, per ogni Provincia, gli ambiti di reperimento dei parchi.

Per la Provincia di Lecce viene indicato con la dicitura “Paludi e bosco di Rauccio-Sorgenti Idume” l’ambito oggetto di questo piano.

In realtà la legge non contiene una cartografia di riferimento e non definisce i confini dell’area per la cui definizione rimanda ad successivo disegno di legge per l’istituzione di ogni singola area.

La strada al momento più veloce e percorribile per la tutela di sito appare quindi quella della istituzione della Riserva Naturale: le pressioni e l’azione di lobby devono quindi essere principalmente indirizzate verso l’amministrazione regionale affinché legiferi il più rapidamente possibile in tal senso. Infatti dal momento della data di adozione del disegno di legge scattano sul sito le misure di salvaguardia per le quali sarebbe vietato:

- aprire nuove cave;
- esercitare l’attività venatoria
- effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno
- costruire nuove strade ed ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole, forestali e pastorali.

Naturalmente sarebbe auspicabile che i confini della futura area protetta comprendessero gli ambiti naturalisticamente più significativi del SIC e quindi:

- gli habitat prioritari

- gli habitat di interesse comunitario
- le zone umide lentiche e lotiche
- il bosco di Rauccio
- il sistema di dune

non dimenticando di inserire all’interno le emergenze storico-architettoniche che adeguatamente ristrutturate potranno essere utilizzate a scopo di fruizione.

Secondo la legge regionale la gestione delle aree protette è affidata, con riferimento alle dimensioni delle aree perimetrate, alle Province, alle Comunità montane, alla città metropolitana e agli enti locali, che la svolgono, di norma, tramite la costituzione di enti di diritto pubblico istituiti con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Naturalmente il Piano del Parco dovrebbe prendere in considerazione e seguire attentamente le proposte contenute nel presente Piano, elaborato per il SIC, che potrebbe costituire l’ossatura sulla quale costruire nel dettaglio le azioni e gli interventi da prevedere, finanziare e realizzare.

In tal senso anche la proposta di zonazione inserita nel presente piano potrebbe essere utilizzata e fatta propria dall’ente che andrà a gestire la Riserva, in quanto oltre a garantire la tutela e la conservazione degli ambiti naturalisticamente più rilevanti, consente un utilizzo compatibile delle altre, favorendo attività economiche eco-compatibili quali quelle proprie dell’agricoltura biologica.

6 GLI INTERVENTI DI GESTIONE

Il presente Piano di Gestione, in base agli elementi conoscitivi emersi dallo Studio Generale relativo all'area LIFE, in base ad ulteriori e specifici sopralluoghi di verifica e di consultazione con le forze locali ed in base a quanto già previsto nell'area del SIC dai progetti presentati dal Comune di Lecce e relativi al Piano Triennale ed al Programma POP, individua ed integra, in una logica omogenea che tiene conto della forte vocazionalità naturalistica dell'area ed in funzione degli obiettivi e della strategia delineata per l'area LIFE, n° 7 interventi per una corretta gestione del Sito di Interesse Comunitario "IT9150006 Rauccio".

Oltre agli interventi già previsti dal LIFE, dal POP e dal Piano Triennale, ne sono stati inseriti altri 10 di cui si è ravvisata la necessità nel corso della stesura del presente piano, al fine di un miglioramento della qualità ambientale del SIC e di una sua più mirata fruibilità

Nell'elenco di seguito riportato sono indicati tutti gli interventi previsti per l'area e per ognuno di essi è indicato lo strumento finanziario, quando presente, con cui potrà o dovrà essere realizzato.

INTERVENTI PREVISTI	
LIFE 1995	
1	Interventi per la ricostituzione degli habitat presenti nell’area LIFE 1995: <input type="checkbox"/> Ricostituzione bosco termo-igrofilo <input type="checkbox"/> Foreste di <i>Quercus ilex</i>
2	Realizzazione di un bacino con sistemi di controllo del deflusso idrico
3	Realizzazione di una recinzione a tutela di habitat prioritari
4	Acquisizione di aree con presenza di habitat prioritari e di interesse comunitario
5	Realizzazione di una sentieristica attrezzata, completa di pannellistica didattica-divulgativa e di capanni per l’osservazione delle fauna
6	Servizio di sorveglianza nell’area
7	Istituzione di una borsa di studio

INTERVENTI PROPOSTI PER UNA FASE SUCCESSIVA DI SVILUPPO DEL PROGETTO	
8	Controllo e monitoraggio degli interventi di ricostituzione degli habitat prioritari
9	Realizzazione di uno studio faunistico di dettaglio sull’area.
10	Realizzazione di un sito internet
11	Costituzione di aree inondate libere dalla vegetazione elofitica
12	Ripristino di una fascia arbustiva ed arborea ripariale
13	Espansione della lecceta

INTERVENTI PROPOSTI PER UNA FASE SUCCESSIVA DI SVILUPPO DEL PROGETTO	
14	Riqualificazione del sistema dunale attraverso il ripristino morfologico, la piantumazione di specie alofile e psammofile autoctone e l'eventuale ripascimento dell'arenile
15	Edificio di servizio ad uso del personale di sorveglianza del sito
16	Attraversamenti pedonali, corridoi biologici e regolamentazioni della viabilità
17	Strada a funzione di sorveglianza e di fruizione turistica del sito

INTERVENTI PREVISTI REGIONE PUGLIA	
18	Istituzione di una Riserva Naturale Regionale

INTERVENTI PREVISTI	
PIANO TRIENNALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE	
1994/97.	
19	<p><i>Sviluppo occupazionale nel Mezzogiorno. riserva naturale dei boschi di Rauccio e Monacelli, Specchia di Milogna e del bacino del fiume Idume:</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Realizzazione n° 3 Capanni di osservazione;• Realizzazione sentieristica nell'area del Piano Triennale,• Realizzazione Pannellistica nell'area del Piano Triennale,• Ricostituzione della Lecceta nell'area del Piano Triennale,• Realizzazione di uno schermo verde,• Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

INTERVENTI PREVISTI	
POP 94/99 SOTTOMISURA 7.3.9.	
20	<p><i>Progetto esecutivo di tutela e conservazione del bacino Idume che prevede:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • abbattimento scheletro di un edificio abusivo • Rinaturazione delle sponde con bosco ripariale • Realizzazione quinti verdi a mascherare gli edifici esistenti • Ripascimento delle dune e realizzazione passerelle in legno • Regolamentazione della balneazione • Guardiania • Eliminazione delle recinzioni degli edifici abusivi • Piantumazione con bosco igrofilo • Realizzazione di due pontili in legno nel bacino dell'Idume e rifacimento in legno del vecchio ponte in c.a. • Rimozione dei rifiuti solidi dai canali

INTERVENTI PREVISTI	
POP 94/99 SOTTOMISURA 7.3.10.	
21	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione didattica-educativa dell'area pre-parco del Bosco di Rauccio • Acquisto e ristrutturazione della Masseria Rauccio come centro visite dell'istituendo Parco Naturale, • Realizzazione aula didattica all'aperto, • Realizzazione Area Pic.nic, • Area di parcheggio,

Gli interventi, sopra indicati sono stati riportati e localizzati, quando possibile, nella cartografia tematica allegata al presente Piano (Carta degli Interventi) .

Gli interventi riguardano naturalmente tutti gli aspetti della gestione del SIC: la fauna, la flora, la vegetazione, gli aspetti di fruizione, il materiale didattico e la gestione.

7 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

L'elaborazione e la stesura del presente Piano di Gestione relativo all'area LIFE inserita del sito SIC "IT9150006 Bosco di Rauccio" in Provincia di Lecce, è stata effettuata nell'ambito del Progetto LIFE-Natura 1995 di cui il Comune di Lecce è beneficiario.

Le linee guida del presente Piano fanno riferimento alle informazioni ed ai contenuti inseriti nello Studio Generale previsto dal progetto che va considerato quindi parte integrante del Piano.

Tali linee guida hanno comunque come modello di riferimento un modello di gestione di più ampio respiro che si propone di individuare una strategia comune nella gestione degli habitat, delle specie e delle aree protette inserite a livello europeo nel Programma "Natura 2000".

Precorrendo i tempi di quanto previsto dall'articolo 6.1 della Direttiva Habitat il presente documento vuole quindi essere un contributo alla definizione delle linee di gestione che potranno essere adottate al momento della validazione dei SIC da parte dell'Unione Europea.

Gli interventi individuati infatti hanno senso solo se inseriti in una logica che non si esaurisce con il termine del progetto LIFE ma che mira ad una gestione a lungo termine del sito.

Si è infatti convinti e consapevoli che un unico ed isolato progetto di conservazione non è in grado di garantire l'ottenimento delle misure necessarie ad una adeguata, consapevole e duratura gestione dell'area.

In questa logica si è attivata l'Amministrazione Comunale di Lecce che, con il supporto del WWF Italia, sta realizzando una serie di progetti tra loro omogenei ed integrati (P.O.P. e Piano Triennale per l'Ambiente), tutti indirizzati al miglioramento ambientale ed alla migliore fruizione naturalistica dell'area del SIC.

La collaborazione ed il coordinamento a livello locale, nazionale e comunitario sono essenziali per la effettiva riuscita dei progetti e per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e di conservazione attiva.

Il Comune e la Provincia di Lecce, la Regione Puglia, le associazioni ambientaliste, gli Enti e le Cooperative locali, sono le forze vive che avranno la responsabilità della gestione diretta dell'area e che dovranno costituire il punto di riferimento locale nell'ambito di un coordinamento Nazionale e Comunitario.

Il Piano vuole essere poi un ulteriore strumento di sprone nei confronti della Regione Puglia affinché istituisca al più presto, così come previsto dalla relativa legge regionale sulle aree protette (L.R..n°19 del 24 luglio 1997), la Riserva Naturale "Paludi e bosco di Rauccio-Sorgenti Idume".

Nell'area infatti sono purtroppo ancora molti i fattori di disturbo e notevoli le minacce, costituite soprattutto dall'abusivismo edilizio, dall'eccessivo sfruttamento della falda idrica e dall'attività venatoria.

La necessità di tutela è quindi pressante ed il piano con le sue azioni e le sue previsioni vuole essere soprattutto uno strumento operativo e disponibile per essere al più presto utilizzato.

8 BIBLIOGRAFIA

- **BASSO R.**, 1983 - Osservazioni sugli uccelli nidificanti nel Basso Salento (LE). Gli Uccelli d'Italia, 8/ 155-167.
- **BASSO R.**, 1983- Accertata nidificazione del Mestolone "*Anas clypeata*", in provincia di Lecce (Puglia). Riv. Ital. Ornit. 53: 94-95.
- **BASSO R., IPPOLITO F.**, 1985 - Osservazioni ornitologiche nel Biotopo dell'Oasi "Le Cesine" in agro di Vernole (Lecce). Gli Uccelli d'Italia, anno 10° n. 1-2.
- **BIANCO P., GABRIELI TOMMASI E., MEDAGLI P.**, 1986 -Nuove stazioni pugliesi e scheda palinologica di *Ipomœa sagittata* Poiret, entità anfiatlantica subtropicale. Inform.Bot.Ital.18:85-93.
- **BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S.**, 1989a - Nuovi dati distributivi e osservazioni morfologiche su "*Aegilops uniaristata*" Vis (Gramineæ) entità mediterraneo-orientale riaccertata per la flora italiana. Webbia 43: 19-24.
- **BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S.**, 1989b - Reperti floristici rari o notevoli della gravina di Laterza (TA). Giorn. Bot. Ital., Suppl. 1: 43.
- **BIANCO P., MEDAGLI P., RUGGIERO L., D'EMERICO S.**, 1985 - Nuovi rinvenimenti floristici lungo le coste della provincia di Lecce. Thalassia Salentina 15:89-103.
- **BIANCO P., MEDAGLI P., RUGGIERO L., D'EMERICO S.**, 1989c-Nuove stazioni di "*Orchis lactea* Poiret" e "*Orchis palustris* Jacq." in Puglia. Inform. Bot. Ital. 21: 90-94.
- **CANU A., INDELLI G.**, 1989 - Le Oasi del W.W.F., Ed.G.Mondatori, Milano.
- **CAPPIELLO G.**, 1997. Progetto di salvaguardia e riqualificazione di habitat di interesse comunitario in località Rauccio-Sorgenti dell'Idume-Masseria La Loggia.Ricerca per la formulazione di un programma didattico-educativo. Programma Life 1995, Lecce.
- **CONSERVATION PLAN** for Natura 2000 site Coole Garryland pSAC co. Galway. Workshop sur les plans de gestion de sites Natura 2000. Galway, Irlande, 1996.
- **CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F.**, 1992 - Libro Rosso delle Piante d'Italia. W.W.F. Italia, Società Botanica Italiana e Ministero dell'Ambiente Roma.

- **CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F.**, 1997 - Liste rosse regionali delle Piante d'Italia. W.W.F. Italia, Società Botanica Italiana.
- **CURTI L.**, 1986 - Contributo alla conoscenza della flora del Salento (Puglia-Italia) 2.*Poaceæ*. Boll. mus. civ. St. nat. Verona 13: 327-348.
- **D'EMERICO S., BIANCO, MEDAGLI P., RUGGIERO L.**, 1990 - Karyological Studies of some taxa of the genera *Himantoglossum*, *Orchis*, *Serapias* and *Spiranthes* (*Orchidaceæ*) from Apulia (Italy). Caryologia 43: 276-281.
- **DE GIORGI C.**, 1873 - "L'Agricoltura nel circondario di Lecce", Relazione presentata al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia, Lecce.
- **DE VITIS V.**, (a cura di) 1994 – Progetto per l'istituzione di una Riserva Naturale in località "Rauccio-Specchia di Milogna" nel Comune di Lecce. Studio di fattibilità. WWF Italia – Delegazione Puglia – Sezione di Lecce / Comune di Lecce. Relazione tecnica non pubblicata.
- **DE VITIS V.**, 1988 - "L'ambiente costiero: Oasi Naturale delle Cesine" in Ecologia Salento 1° corso - Quaderno n.3, Museo Missionario Cinese e di Storia Naturale, Copertino (Lecce).
- **DE VITIS V.**, 1993 - "Il parco naturale di Rauccio. Un'occasione per riqualificare il territorio leccese". Salento Magazine, 8, Lecce.
- **DE VITIS V.**, 1997 – Aspetti naturalistici dell'area di Rauccio – sito CEE della "rete Natura 2000", Lecce.
- **EUROPEAN GUIDE** for the preparation of Management Plans. Report of the Eurosite working group on "Management plans: Methods and techniques". Eurosite, 1996.
- **FERRERI D.**, 1995 - Molluschi, Irudinei e Turbellari Tricladidi delle acque dolci della Provincia di Lecce. Thalassia salentina 21: 29-49, Lecce.
- **FIAMMATA L.**, 1998 - Ricerca dei criteri gestionali dell'area - Programma Life '95 - Riserva Naturale di Rauccio - Sorgenti "Fiume Idume" - Masseria "La Loggia", Lecce.
- **FRANCINI CORTI E.**, 1972 - Temi fondamentali della conservazione floristica e vegetazionale in Puglia. Atti I Conv. Naz. Conserv. Natura, Bari.

- **FRANCINI E.**, 1953 - La *Periploca græca* a 40 Km dagli Alimini. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 60:762.
- **GROVESE.**, 1887 - Flora della costa meridionale della Terra d'Otranto. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 19:110-219.
- **GRUPPO R.A.N.A. ITALIA**, 1990 - Proposta di Legge per la protezione dell'erpetofauna della Regione Puglia. Bollettino gruppo R.A.N.A. Italia N. 3, Alberobello (BA).
- **LA GIOIA G., PANZERA S.**, 1991 - Alcuni casi di estivazione nell'Oasi WWF "Le Cesine" - Lecce. Picus, 17: 89-90.
- **LA GIOIA G., PANZERA S.**, 1991 - Nuove specie riscontrate nidificanti nel Salento (Puglia) per l'anno 1989. Picus, 17:25-27.
- **LIBERTINI L.**, 1900 - Relazione sul Progetto di bonificazione dei terreni paludosi compresi tra Torre Specchia Ruggeri e Torre Rinalda, Tip.Cooperativa, Lecce.
- **LORENZONI G.G., MARCHIORI S., CANIGLIA G., CHESURA LORENZONI F., CURTI L., RAZZARA S., SBURLINO G., TORNADORE N.**, 1984 - Escursione in Salento della Società Italiana di Fitosociologia 5 maggio 1984. Not. Soc. Ital. Fitosoc. 19:147-162.
- **LUNETTA M.**, 1997. Olivicoltura biologica, tecniche di coltivazione. Provincia Regionale di Palermo-Assolivo. ISPE-Archimede, Palermo, pp.101.
- **MACCHIA F.**, 1985 - Il fitoclima del Salento. Notiziario Fitosociologico. 19:29-60.
- **MARCHIORI S., MEDAGLI P., RUGGIERO L.**, 1998 – Guida Botanica del Salento. Mario Congedo Editore, 234 pp.
- **MARCHIORI S., MEDAGLI P., SABATO S., RUGGIERO L.**, 1993 - Remarques chorologiques sur quelques taxa nouveaux ou rares dans le Salento (Pouilles, Italie). Inform. Bot. Ital. 25.
- **MEDAGLI P.**, 1981 - La Riserva Naturale delle Cesine in Provincia di Lecce. Osservazioni sull'ambiente vegetale. Quaderni Centro Studi Geot. e Ing. 3:5-16, Lecce.
- **MEDAGLI P.**, 1997 – Progetto di salvaguardia e riqualificazioe di habitat di interesse comunitario in località Rauccio-Sorgenti dell'Idume-Masseria La Loggia. Relazione sulla vgeteazione e sugli habitat. Programma Life 1995, Lecce.

- **MEDAGLI P., BIANCO P., D'EMERICO S., RUGGIERO L., GENNAIO R., SCARPINA L., 1994** - Nuove stazioni e distribuzione in Italia di *Ipomœa sagittata* Poiret (Convolvulaceæ). Thalassia Salentina: 17-19.
- **MELE C., 1997** – Progetto di salvaguardia e riqualificazioe di habitat di interesse comunitario in località Rauccio-Sorgenti dell'Idume-Masseria La Loggia. Studio della consistenza e dello stato di conservazione degli habitat prioritari e di interesse comunitario dell'area. Programma Life 1995, Lecce.
- **NASCETTI G., LANZA B., BULLINI L., 1995** - Genetic data support the specific status of the italian treefroog (Anphibia: Anura: Hylidæ). Anphybia - Reptilia 16:215-277
- **NICOLI' A., 1995** - Rauccio avifauna nidificante, Surbo (LE).
- **NOVEMBRE D., 1965** - Aree antiche e recenti della macchia nel Salento. Atti XIX, vol. III Congresso Geografico Italiano. Como (Villa Olmo) 18-23, maggio 1964
- **PANZERA S., 1982** - La Riserva Naturale de "Le Cesine" in provincia di Lecce. Osservazioni sulla fauna. Quaderni del Centro Studi Geot. e di Ing. di Lecce.
- **PANZERA S., 1988** - Nidificazione insolita di Ballerina bianca, *Motacilla alba*, in provincia di Lecce. Picus 14 (1): 41-42.
- **PANZERA S., 1988** - Nota sulla nidificazione del Balestruccio a Leuca (Lecce). Picus 14 (3): 155.
- **PANZERA S., 1989**- Gli Uccelli nidificanti nel sud del Salento per l'anno 1988. Picus 15: 107-113.
- **PRINCIPLES OF WISE MANAGEMENT AND SPECIAL MANAGEMENT PLAN SPECIFICATIONS FOR SAC SITES.** The Goulandris Natural Hystory Museum, Greece 1996.
- **RIGO G., 1877** - Relazione botanica del viaggio eseguito da Porta e Rigo nelle provincie meridionali d'Italia dalla fine di marzo fino a tutto 10 agosto 1875. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 9:282-317.
- **RUGGIERO L., BIANCO P., MEDAGLI., D'EMERICO S., 1988** - Le orchidee spontanee e gli ambienti naturali nella Terra d'Otranto (Puglia centro-meridionale). Thalassia Salentina 18: 63-69.
- **RUGGIERO L., ZUANNI F., CALVANI F., GUIDO P., 1979** - Sulla possibilità di utilizzare dati storici per la caratterizzazione climatica della provincia di Lecce. Atti

- 1° Workshop, Progetto Strategico, Clima Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno, CNR.
- **RUGGIO DE FILIPPIS G.**, 1958 - La vegetazione della palude Rauccio (Lecce). Nuovo Giorn. Bot. Ital. 65:838-845.
 - **SABATO S.**, 1972 - Considerazioni sul significato fitogeografico ed ecologico di “*Quercus coccifera*” L.S.L. nel Salento (Puglia), Webbia 27.
 - **SANTUCCI F.M. E CHIORRI M.**, 1996. Atti del Workshop “ Olivicoltura ed olio biologico. Agenzia Regionale Umbra per lo sviluppo e l’innovazione in agricoltura – Università degli Studi di Perugia, Istituto di Economia e Politica Agraria, Centro Mancini, S:Eracleo di Foligno, 30-31 maggio 1996.
 - **SIGISMONDI A., TEDESCO N.**, 1990 - Natura in Puglia, Ed. Adda, Bari.
 - **VITA F., LEONE V.**, 1983 - La distribuzione attuale di “*Quercus macrolepis*” Kotschy in Puglia, aspetti fitoecologici e fitosociologici, Bollettino della Società Geografica Italiana, n.1 - 3, Ser. X, vol.XII.
 - **ZITO G., RUGGIERO L., ZUANNI F.**, 1979 - Aspetti meteorologici e climatici della Puglia. Atti 1° Workshop, Progetto Strategico, Clima Ambiente e Territorio nel Mezzogiorno, CNR.